

Claudio Bencivenga

IL PINGUINO

© by Claudio Bencivenga
tutti i diritti riservati

**a mia Madre
che mi raccontò la storia
del pinguino Nino**

**a Barbara
che mi aiuta sempre
in tutto**

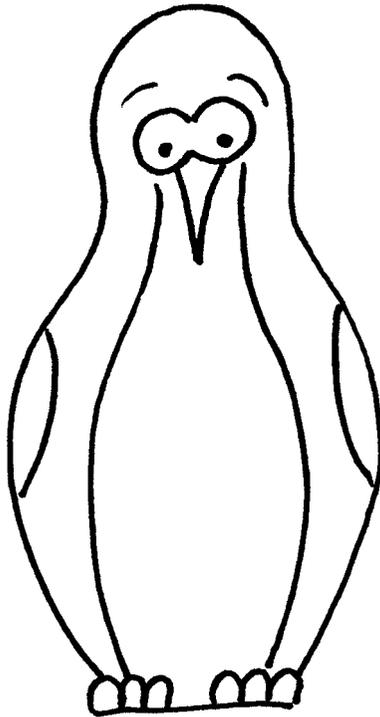
1. IL PINGUINO

C'era una volta nello Zoo di Roma un piccolo pinguino malinconico. Questo era stato requisito ad un circo che abusivamente portava in giro animali da mostrare tra clown e giocolieri. Nessuno sapeva come un pinguino fosse arrivato dentro a quel circo ma, fatto sta, che le autorità accortisi di ciò requisirono il giovane animale e lo diedero in consegna allo Zoo di Roma.

Il pinguino era nella vasca insieme alle foche ma si sentiva solo e diverso, era solito chiedersi perché faceva così caldo e dove erano andati a finire i suoi genitori. Era troppo piccolo quando fu strappato alla famiglia da qualche uomo lontano in Antartide e non si ricordava nulla.

Era l'unico della sua razza e rimaneva sempre triste all'angolo della vasca, nonostante le gaie foche ogni tanto gli si facevano vicino chiedendogli se voleva giocare con loro.

“Non ho voglia,” diceva sempre, “e poi fa troppo caldo, qui fa sempre troppo caldo.” E si tuffava cercando i getti di acqua fredda della vasca.



Una anziana foca osservava da lontano quel piccolo pinguino pensando quanto potesse sentirsi solo in mezzo a

animali così diversi da lui. Un giorno decise di fare qualcosa per quel triste animale e si avvicinò a lui.

“Ciao! Come ti chiami?” Chiese l’anziana foca.

“Non lo so. Non mi ricordo nessuno che mi abbia dato un vero nome. Gli uomini del circo mi chiamavano Nino il Pinguino.”

“Ma i tuoi genitori come ti chiamavano?”

“I miei genitori non me li ricordo neanche. Anzi non so neanche dove si possano trovare.”

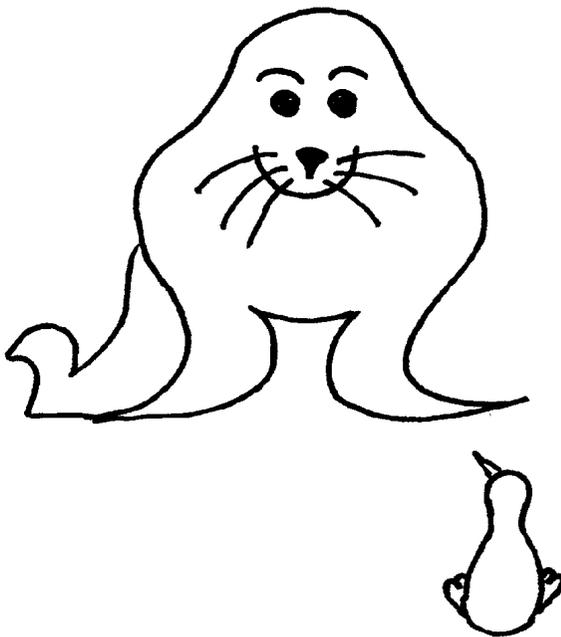
La foca fu colpita da tanta malinconia e decise che l’unica cosa da fare era superare il momento e prendere l’iniziativa.

“Mi dispiace. Comunque un nome lo devi avere, che ne dici allora se ti chiamo anche io Nino? Almeno non ti sarà nuovo.” Dicendo questo aprì ancora di più i suoi grandi occhi neri pieni di comprensione e dolcezza.

Il piccolo pinguino ancora sulle sue non poté rimanere indifferente a quello sguardo pieno di un sentimento che non aveva ancora incontrato, l’amore. Gli veniva da piangere ma gonfiò di orgoglio il petto bianco e

rispose semplicemente: “Nino va bene.”, nascondendo la sua emozione.

La vecchia foca capì di avere aperto un varco tra le difese di Nino e prima di perdere l’occasione continuò a parlare.



“E’ un po’ di tempo che ti osservo, da quando sei venuto qui non hai dato confidenza a nessuno, non hai voluto neanche giocare con i ragazzi. Sei un animale molto triste.” Disse facendo seguire la frase da un lungo silenzio, durante il quale si aspettava un intervento del giovane Nino. Ma visto che questo non arrivava dovette essere più esplicita. “Vorrei fare qualche cosa per te.”

Il pinguino alzò lentamente il suo musetto dal becco a punta e fissò quei grandi e profondi occhi. “Voglio tornare a casa.”

La vecchia foca sentì il mondo cadergli addosso. Tutti sarebbero voluti tornare a casa, lei forse no, tanto era vecchia ma la gran parte degli animali dello Zoo sarebbero voluti essere liberi. Ma lo sguardo del piccolo animale continuava a penetrare sempre più a fondo nella sua anima. Cosa avrebbe potuto fare per lui? Non lo sapeva e questo la faceva sprofondare nel buio di una nuova malinconia.

“Caro ragazzo molti degli animali dello zoo vorrebbero tornare a casa.”

“Ma gli altri non sono soli come me.”

“Sei disarmante!” Esclamò la vecchia foca.

“Che cosa vuol dire?” Continuò il piccolo pinguino.

“Vuol dire che in un modo o l’altro ti aiuterò a uscire.” Dicendo ciò puntò i suoi enormi occhi neri verso il cielo chiedendosi come avrebbe mai potuto fare. Nessuno era mai fuggito dallo Zoo.

2. UN AIUTO INASPETTATO

I giorni passavano e nonostante le sue insistenze, la foca non riusciva a far giocare Nino con i cuccioli di foca che riuscivano a sopportare la cattività unendosi nella gioia dei giochi d’acqua. Passarono così alcuni giorni durante i quali la vecchia foca andava a scambiare qualche parola di conforto con il pinguino Nino, che non sapeva dire altro che voleva tornare a casa.

La foca non sapeva come aiutare il piccolo pinguino fino a che un giorno rimproverando un cucciolo ebbe un’idea. Il cucciolo si stava infilando nel canale di comunicazione con la vasca dell’orso bianco, il quale è